

CONTRIBUTO AL TAVOLO DELLA COOPERAZIONE SOCIALE

STATI GENERALI DELLA PROGRAMMAZIONE E DEL BILANCIO COMPARTECIPATO 2027-2029 DELLA REGIONE VENETO

ABSTRACT: La rete Fism Treviso, radicata da 55 anni nel territorio trevigiano, associa oggi 202 Scuole dell'infanzia, 62 Asili nido e 101 sezioni primavera, accogliendo circa 15.000 bambini e coprendo 85 Comuni su 94 della provincia (52 dei quali serviti dalla sola offerta Fism). A fronte di questo ruolo di infrastruttura sociale essenziale, i contributi pubblici coprono solo il 46% delle entrate delle scuole dell'infanzia e il 23% di quelle dei nidi, determinando un sottofinanziamento per i nidi da parte dei Comuni e un sottofinanziamento per le scuole dell'infanzia da parte dello Stato. Le pagine seguenti presentano i dati territoriali, l'analisi economico-finanziaria e il dettaglio delle proposte, elaborati anche sulla base della ricerca commissionata da Fism Treviso all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ¹.

SOMMARIO: 1. Il territorio trevigiano e le sue caratteristiche. 2. Il sistema 0-6 in provincia di Treviso. 3. Il privato sociale nello 0-6 a Treviso: una sussidiarietà virtuosa penalizzata. 4. La rete associata a Fism Treviso: una presenza attiva nelle comunità. 5. Una federazione a servizio delle strutture associate e delle famiglie. 6. Conclusioni. 7. Rinvio alle richieste congiunte di Fism Veneto.

1. IL TERRITORIO TREVIGIANO E LE SUE CARATTERISTICHE

In maniera del tutto simile ad altri territori veneti e italiani, anche la provincia di Treviso attraversa una fase di **transizione demografica** caratterizzata da una forte flessione delle nascite e di conseguenza una contrazione della popolazione di bambini da 0 a 5 anni. Secondo i dati di Demolstat, nel 2025 il numero di nati è stato pari a 5.478 (terza provincia veneta dopo Verona e Vicenza), 759 in meno rispetto al 2019, anno pre-Covid. Questa dinamica è il risultato combinato di due fenomeni concorrenti: da una parte il calo della fecondità, che in provincia di Treviso passa da 1,56 figli per donna del 2010 all'1,23 del 2025. Oltre alla propensione a fare figli diminuisce anche il contingente di potenziali madri, ovvero le donne in età 15-49 anni che nello stesso periodo sono passate da 204

¹ Rapporto "Prospettive demografiche e rete dei servizi educativi per l'infanzia 0-6 anni nella provincia di Treviso. Una comparazione con la provincia di Trento e indicazioni di policy" a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, commissionato da Fism Treviso, 2026: https://www.fismtreviso.it/wp-content/uploads/2026/01/FISM-Report-interno_pagine-singole_WEB-min.pdf

mila a 167 mila circa. Il risultato di queste dinamiche è la forte contrazione del numero di bambini in età 0-5 anni: nello specifico i bambini in età 0-2 in provincia di Treviso sono passati da 20.756 nel 2019 a 17.410 nel 2025 (-16,1%), mentre quelli in fascia 3-5 da 23.058 a 18.995 nello stesso periodo (-17,6%). In questo quadro generale il territorio provinciale mostra dinamiche non del tutto omogenee, con l'area pedemontana che presenta segni di sofferenza demografica maggiore. (-17,9% per fascia d'età 0-2, -20,1% per la fascia 3-5).

In questo contesto va tuttavia tenuto conto anche del tessuto sociale specifico della provincia di Treviso e, di conseguenza, le sue necessità. Nel **mercato del lavoro locale**, i tassi di occupazione sia maschili che femminili sono molto elevati: nel 2024, secondo il Censimento permanente della popolazione dell'Istat, l'89,0% dei maschi in età 24-49 era occupato e così il 77,1% delle donne. Dato questo contesto di piena occupazione emerge una **forte esigenza di servizi a sostegno della genitorialità, sia in termini di copertura che in termini di flessibilità oraria**.

2. IL SISTEMA 0-6 IN PROVINCIA DI TREVISO

I dati demografici sono imprescindibili per capire le dinamiche degli iscritti ai servizi educativi 0-6, anche se poi le dinamiche specifiche delle fasce 0-3 e 3-6 sono diverse.

La **fascia dei bambini in età 0-3** sta attraversando una congiuntura particolare da un punto di vista educativo, in quanto pur in un contesto di contrazione demografica il numero di bambini accolti dai servizi sta aumentando; è nota, infatti, la bassa copertura dei servizi in questa fascia e le politiche messe in atto in questo senso negli ultimi anni stanno portando ad un aumento della popolazione raggiunta. Secondo i dati Istat, nell'ambito dell'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, il numero di nidi in servizio attivo in provincia di Treviso è passato da 131 nel 2019 a 141 nel 2024, ovvero dieci strutture in più. Parallelamente è aumentato anche il numero di posti disponibili che nello stesso periodo sono passati da 4.088 a 4.508, ovvero circa 400 posti in più. Tra queste strutture sono inclusi sette nidi aziendali, che restano pressoché invariati nel tempo. Da ultimo va considerato l'incremento dei posti disponibili dovuto alle strutture che i Comuni hanno più di recente realizzato con i fondi del PNRR; nello specifico si tratta di 22 interventi per 730 nuovi posti autorizzati previsti secondo i dati di ItaliaDomani elaborati da Centro Governance & Social Innovation dell'Università Ca' Foscari.

Sempre per la fascia 0-3 sono attive anche le **sezioni primavera**, un servizio in continua crescita: nell'anno scolastico 2025/26 in provincia di Treviso si contavano 104 sezioni primavera attive, ovvero

quasi il doppio rispetto all'anno 2019/20, per un totale di 1.332 bambini accolti nell'ultimo anno educativo.

Per quanto riguarda la **fascia 3-6** invece, e in maniera del tutto simile a molte altre province italiane, gli alunni dell'infanzia in provincia di Treviso sono in calo costante: secondo il Portale unico dei dati della scuola del Mim, nell'anno scolastico 2017/18 i bambini delle scuole dell'infanzia ammontavano a 22.430 mentre nell'a.s. 2024/25 erano pari a 17.913 con un calo di 4.500 unità circa (-20,1 %). Parallelamente le classi sono diminuite passando da 1.005 a 927; mentre il numero medio di alunni per classe è sceso di tre unità passando da 22 a 19. Ma questo non è l'unico effetto del calo demografico: la flessione del numero di bambini ha inciso anche sulla sopravvivenza stessa di alcune strutture generando una riduzione del numero di scuole dell'infanzia che rispetto al 2017/18 sono diminuite di quattordici unità attestandosi quindi a 295 nell'a.s. 2025/26. Va evidenziato che la riduzione riguarda esclusivamente le paritarie associate, scese di 17 unità.

3. IL PRIVATO SOCIALE NELLO 0-6 A TREVISO: UNA SUSSIDIARIETÀ VIRTUOSA PENALIZZATA

Una peculiarità del Veneto e, in misura ancora più significativa, della provincia di Treviso è il peso che assume il **privato sociale** nel mondo dei servizi educativi per l'infanzia e la prima infanzia. Secondo i dati Istat, per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia dei 141 **nidi** presenti in provincia nel 2024, 115 erano a titolarità privata (pari al 82%), per un totale di 3.283 posti autorizzati, ovvero il 72,8% dei posti complessivi. Per quanto riguarda le **sezioni primavera**, il servizio è quasi interamente gestito dal privato sociale: solo una delle 104 sezioni primavera dell'ultimo anno scolastico era attivata presso un istituto comprensivo statale. Per quanto riguarda le **scuole dell'infanzia**, secondo i dati del Mim, delle 298 strutture presenti nel 2024/25 quelle paritarie erano 216 che, in termini di bambini, ne accoglievano 12.422, ovvero quasi il 70% degli alunni della scuola dell'infanzia in provincia.

Se da una parte questi pochi dati fanno capire qual è il **ruolo imprescindibile svolto dalla sussidiarietà del privato sociale in provincia di Treviso**, dall'altra non emergono però in maniera altrettanto evidente **le difficoltà** di tipo organizzativo e, soprattutto, finanziario a cui vanno incontro le scuole private paritarie e i nidi privati.

Secondo l'analisi dei bilanci di un campione di **scuole dell'infanzia paritarie** associate alla Fism di Treviso² i contributi pubblici, ovvero l'insieme dei contributi comunali, regionali e statali è decisamente sottodimensionato per la tipologia e la capillarità di servizio offerto. Questa situazione viene gestita dalle scuole paritarie private attraverso un mix di strategie che vanno dal contenimento dei costi, alla flessibilità oraria, dai servizi aggiuntivi all'apporto del volontariato. L'analisi dei bilanci di queste scuole per l'anno fiscale 2024 fa emergere un **costo unitario medio per bambino** che si aggira tra i 4.310 e i 4.460 euro. Tenuto conto che il Costo medio studente (Cms) calcolato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, ovvero l'indicazione della spesa annua per studente sostenuta nelle istituzioni scolastiche statali - limitatamente al personale -, per l'anno 2024/25 era pari a circa 6.700 euro a bambino³, è evidente lo sforzo di contenimento dei costi di queste scuole - pur mantenendo la qualità del servizio - al fine di non gravare eccessivamente sui bilanci delle famiglie. Basti pensare che la retta mensile, che si aggira in media sui 200 euro a bambino, include oltre al servizio scolastico quello di mensa interna, quando nella scuola statale per il solo servizio mensa i genitori contribuiscono con circa 100 euro al mese, mentre il rimanente costo viene coperto dal Comune. Sempre dall'analisi dei bilanci emerge che i contributi pubblici (statali, regionali e comunali) costituiscono appena il 46% delle entrate di queste scuole, ovvero non sono sufficienti a coprire nemmeno i costi del personale. In particolare, il contributo per alunno iscritto alla scuola paritaria erogato dal Ministero del Merito e dell'Istruzione corrisponde a un settimo del Costo Medio Studente. Ciò significa un "risparmio" (meglio sarebbe dire un **sottofinanziamento**) dello Stato di circa 72 milioni di euro⁴ l'anno in provincia di Treviso e di 362 milioni l'anno se si estende il calcolo al Veneto (una cifra coerente con il dato della minor spesa statale per abitante regionalizzata per l'istruzione stimata nella nostra regione dalla Ragioneria Generale dello Stato per l'anno 2024⁵). Un sottofinanziamento che si ripercuote ovviamente in termini negativi sulle famiglie del territorio, sul personale e sui gestori del privato sociale.

I **nidi** da parte loro presentano una situazione anche peggiore. Sempre dall'analisi dei bilanci di tredici strutture associate a Fism Treviso, emerge un costo unitario per bambino pari a circa 6.100 euro. Per quanto questo costo sia sensibilmente più contenuto di quello delle strutture a titolarità pubblica

² Rapporto cit., Capitolo 5, pag. 57.

³ Volendo considerare invece la spesa totale pubblica, includendo quindi anche l'apporto dei Comuni, la spesa pubblica complessiva per alunno della scuola dell'infanzia si aggirerebbe attorno agli 8.900 euro, secondo stime effettuate su dati OCSE.

⁴ Rapporto cit., Capitolo 5, pag. 63.

⁵ Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato nel report "La spesa statale regionalizzata. Stima provvisoria 2024" pubblicato a gennaio 2026 ha calcolato per il Veneto una spesa statale per Istruzione scolastica pari a **604 euro pro-capite**, contro un totale regionalizzato di 681 euro.

(pari a 9.200 euro per utente⁶), è sicuramente maggiore di quello delle scuole dell'infanzia paritaria, principalmente a causa del rapporto numerico più basso tra educatori e bambini, della natura assistenziale e non solo educativa del servizio e dell'elevata intensità di cura richiesta per la prima infanzia. Inoltre, sempre nei bilanci delle strutture analizzate, i contributi pubblici erogati ai gestori sono più ridotti rispetto a quelli delle scuole dell'infanzia e coprono appena il 23% dei costi, con un "risparmio" per i Comuni della Marca, o per meglio dire un sottofinanziamento, di 30,7 milioni di euro annui⁷. È vero che il Bonus Nido erogato dall'Inps dal 2017 rimborsa in misura considerevole il costo diretto a carico delle famiglie, ma solo a posteriori e comunque non può supplire al finanziamento diretto dei gestori necessario per assicurare la prontezza e la continuità del servizio svolto sul territorio dal privato sociale, i cui bilanci sono pertanto in forte sofferenza⁸.

Oltre alla riduzione dei costi, i nidi e le scuole dell'infanzia paritarie devono quindi ricorrere a fonti di entrate alternative adottando strategie che vadano incontro il più possibile alle esigenze delle famiglie. Da una parte molti di questi servizi prevedono piani tariffari differenziati a seconda dell'orario di uscita, che in alcuni casi non è rivolto esclusivamente agli alunni dell'infanzia, ma si estende anche ai bambini di altre scuole diventando di fatto un servizio di prolungamento dell'orario scolastico. Dall'altra molte strutture attivano i propri centri nei mesi estivi, anche in questo caso rivolti sia ai propri bambini sia a quelli provenienti da strutture di altri ordini e gradi. Oltre a questo tipo di contributi è presente anche una forte **rete di volontariato** a supporto di queste realtà, che in questo senso è vitale per poter limitare i costi in maniera così importante unitamente alle erogazioni liberali raccolte dalle comunità in cui queste scuole sono state fondate spesso ben prima dell'istituzione della scuola materna statale.

È evidente «il paradosso» sottolineato dal prof. Luca Antonini, vicepresidente della Corte Costituzionale, nel Convegno organizzato da Fism Treviso il 24 gennaio scorso: «il Veneto, che eccelle per

⁶ Questo è il valore medio del costo per bambino del nido risultante dai fabbisogni standard per i comuni delle regioni a statuto ordinario indicato dalla Nota metodologica della Commissione tecnica dei fabbisogni standard.

⁷ Rapporto cit., cap. 4, pag. 53.

⁸ Al riguardo si evidenzia il dato relativo alla presa in carico dei bambini di età 0-2 anni da parte dei Comuni della Marca: nel 2022 solo l'8,2% degli stessi risultava coperto da servizi comunali o da posti acquistati tramite convenzioni (5,6% se consideriamo solo quelli comunali) - un valore non solo inferiore alla media veneta (14%) ma anche tra i più bassi del Nord Italia (v. Rapporto cit., Conclusioni, pag. 68). Di conseguenza, la provincia di Treviso si posizionava su livelli di copertura pubblica paragonabili a quelli di alcune province del Sud, senza ricevere tuttavia i finanziamenti perequativi corrispondenti (ci riferiamo alle risorse del Fondo Speciale per l'Equità del Livello dei Servizi, erogate in misura crescente ai Comuni a partire dal 2022 per raggiungere progressivamente l'obiettivo di copertura del 33% e che per l'anno 2026 ammontano a 450 milioni di euro e nel 2027 ad 1 miliardo e 100 milioni di euro) in quanto la Marca ha raggiunto comunque quell'obiettivo grazie in massima parte allo sforzo del privato sociale. A conferma di una sussidiarietà virtuosa che risulta penalizzata!

sussidiarietà, invece di venir premiato, è penalizzato. Quello che Fism rappresenta è un plusvalore che lo Stato deve riconoscere».

4. LA RETE ASSOCIATA A FISM TREVISO: UNA PRESENZA ATTIVA NELLE COMUNITÀ

In questo quadro il presidio della **rete associata a Fism di Treviso** rispetto ai servizi per la prima infanzia e all'infanzia è fondamentale, tenuto conto del peso del privato sociale sul totale del sistema educativo provinciale. Nell'anno scolastico 2025/26 la Fism Treviso ha associato 202 scuole dell'infanzia (su un totale di 213 paritarie provinciali), 62 asili nido (su circa 100 privati), 101 sezioni primavera (su 103 attivate da strutture private). **Le scuole associate sono presenti in 85 Comuni su 94, mentre in 52 Comuni su 94 sono presenti solo scuole Fism.**

La **tipologia di gestione** principale di questo tipo di scuole è di **matrice cattolica o comunque di ispirazione cristiana**: delle 202 scuole dell'infanzia associate ben 147 sono gestite da parrocchie alle quali si aggiungono una ventina di scuole gestite da associazioni ETS collegate a parrocchie, congregazioni religiose, enti ecclesiastici o associazioni di genitori. Complessivamente, quindi, oltre l'80% delle scuole dell'infanzia è legato a realtà ecclesiali e comunque ospitata in edifici di loro proprietà. La gestione del restante 20% di scuole dell'infanzia si suddivide in cooperative, fondazioni e Ipab con progetti educativi ispirati all'antropologia cristiana.

Queste strutture hanno accolto nell'a.s. 2025/26 complessivamente **15 mila bambini**: 11.910 nelle scuole dell'infanzia (di cui 230 con disabilità/bisogni speciali), 1.789 nei nidi e 1.301 nelle sezioni primavera.

Per poter erogare i loro servizi le Strutture associate alla Fism di Treviso impiegano un importante numero di **figure professionali**. Nelle scuole dell'infanzia associate lavorano complessivamente 636 insegnanti, 128 insegnanti di sostegno, 185 coordinatrici, 212 addetti alla segreteria, 39 religiose, 234 addetti alla cucina, 281 addetti alle pulizie, 32 autisti di pulmino. Nei nidi associati sono impiegate 230 educatrici, 37 coordinatrici e nelle sezioni primavera 149 educatrici. **A queste 2.100 persone va aggiunto un corpo di 812 volontari iscritti all'organizzazione di volontariato** promossa da Fism Treviso⁹, che con il loro prezioso contributo permettono alle strutture associate di offrire il miglior servizio possibile senza dover elevare i costi per le famiglie del territorio.

⁹ Si tratta dell'“Organizzazione di volontariato nidi integrati e scuole materne, doposcuola e parrocchie ODV”.

5. UNA FEDERAZIONE A SERVIZIO DELLE STRUTTURE ASSOCIATE E DELLE FAMIGLIE

Il **9 dicembre 1971** i legali rappresentanti di nove scuole materne non statali della provincia di Treviso hanno costituito l'“Associazione Degli Asili e Scuole Materne della provincia di Treviso” (A.D.A.S.M.), con atto pubblico n° 21.680 di repertorio, registrato a Treviso il 13 dicembre 1971. Nel 1974, al sorgere della Federazione nazionale, A.D.A.S.M. si trasformò in FISM, che ne assicurò la continuità morale e giuridica dello scopo: sostenere le Scuole Materne che, grazie alla generosità di Ordini Religiosi, benefattori e persone semplici, erano nate dal basso fin dalla metà dell'Ottocento col nome di “Asili”, deputati a prendersi cura dei bambini più piccoli e bisognosi, i quali fino al 1968 rappresentarono l'unica opportunità di istituzione educativa per i bambini dai 3 ai 6 anni, in quanto la “scuola materna” statale venne istituita con la Legge n. 444 del 18 marzo 1968.

Da ultimo, con Decreto n° 192 del **3 agosto 2023**, **FISM TREVISO** ha ottenuto, quale associazione senza scopo di lucro, il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione al n° 1165 del **Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato**.

FISM TREVISO promuove dunque da 55 anni la cura dei bambini e delle bambine e la qualità dell'educazione all'infanzia. Ha quindi nell'educazione all'infanzia la propria **mission**: generare valore educativo e sociale rappresenta per noi un impegno e una responsabilità, un investimento creativo di risorse, energie, pensiero, che ha profonde radici nella storia delle nostre Comunità e lo sguardo aperto verso il futuro. Crediamo in una Scuola in dialogo, propositiva, aperta e partecipe con le famiglie nelle Comunità. Favorire la progettualità, insieme, per e tra le scuole associate, significa promuovere attenzione e dibattito sui temi legati all'educare oggi ed insieme essere presenza attiva attraverso occasioni di partecipazione e di costruzione di **una fitta rete di relazioni territoriali**, tanto più preziosa a fronte dell'indebolimento delle reti familiari e comunitarie.

L'attività istituzionale della Federazione coinvolge sia le oltre 200 strutture associate (oltre 169 le circolari redatte – da gennaio 2025 ad oggi - per fornire supporto amministrativo e gestionale), che altri attori politici e sociali del territorio (quali le Amministrazioni comunali, la Presidenza della Conferenza dei Sindaci dell'Aulss 2, i Servizi Socio Sanitari dell'Ulss 2, le Diocesi di Treviso e Vittorio Veneto, il Forum delle Associazioni Familiari).

La Federazione **contribuisce fattivamente alla realtà e alla qualità del Sistema 0-6 provinciale**, operando a supporto dei due aspetti che determinano il senso della scuola cattolica e la sua sopravvivenza in un dato territorio: **la significatività della proposta formativa e la sostenibilità economico-gestionale**.

Per favorire la **sostenibilità economica** delle scuole con l'obiettivo di non gravare ulteriormente sulle famiglie, Fism Treviso promuove e assiste le Strutture associate nella stipula di convenzioni comunali per il servizio di scuola dell'infanzia e/o di asili nido. Inoltre, dal 2023 collabora con la Presidenza della Conferenza dei sindaci e l'Aulss 2 per erogare parte delle risorse del "Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità" alle scuole associate che hanno potenziato le attività di inclusione.

Fism Treviso è impegnata inoltre nel favorire la **qualificazione e la formazione permanente** dei docenti, degli educatori, dei gestori/amministratori e degli operatori delle Strutture associate mediante iniziative formative, di aggiornamento e di coordinamento pedagogico senza gravare le stesse del relativo costo, attraverso la ricerca di appositi finanziamenti. A titolo esemplificativo, nell'**anno scolastico 2025/26** ha promosso:

- il progetto "Rigenerare la Scuola - cambiamento e qualità per una nuova educazione" finanziato da Fonder con cui sono stati svolti 15 corsi per un totale di 5.988 ore di formazione erogate a 526 partecipanti. Oltre a questi sono stati attivati ulteriori 11 corsi pedagogici per un totale di 4.067 ore di formazione erogate a 396 partecipanti;
- due corsi di aggiornamento pedagogici in collaborazione con il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) e il Centro Territoriale per l'Inclusione (CTI);
- una serie di attività formative mirate al supporto alla genitorialità: in particolare partecipa attraverso il progetto "Genitori si diventa: una palestra per crescere insieme" alla realizzazione del bando "1.000 giorni di noi" ex DGR n. 11/2024 della Regione Veneto (nell'ambito di questo progetto 27 formatori Fism hanno erogato ad oggi 392 ore di formazione a 680 neogenitori);
- corso di formazione residenziale per coordinatrici svoltosi ad agosto 2025 sul tema "*L'accompagnamento genitoriale: il modello comparenting*" della durata di n° 24 ore con n° 27 adesioni;
- convegno formativo di inizio anno scolastico (arrivato alla 52° edizione) per quasi mille docenti ed educatrici sul tema "*CULTURE E RELIGIONI: sfide e risorse nella scuola dell'infanzia paritaria di ispirazione cristiana*";
- il progetto formativo "Cresciamoli insieme! Investire nell'infanzia: prendersi cura del futuro partendo dal presente", finanziato da un istituto di credito del territorio, per promuovere l'educazione al dialogo intergenerazionale che coinvolge, all'interno del sistema scuola, la

generazione dei nonni, quella dei bambini e quella degli adulti, insegnanti e genitori, che fanno da ponte tra le due;

- il progetto “Formazione Sì! - Sostenibilità, Inclusione e Imprenditorialità”, sempre grazie al contributo di un istituto di credito del territorio, dedicato alla formazione dei gestori e del personale amministrativo in materia economico-finanziaria al quale hanno partecipato 63 persone addette alla gestione delle strutture associate.

Per sostenere la consapevolezza dinamica dell’ispirazione cristiana delle realtà associate, garantire la qualità del servizio educativo valorizzando e potenziando i livelli di professionalità di tutto il personale, creare rete e partecipare attivamente al Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 attraverso il raccordo con il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT), nonché fornire consulenza materia didattica e pedagogica, la Federazione ha istituito il **Coordinamento pedagogico** territoriale, strutturato in 16 zone che coinvolge, oltre al Coordinatore Pedagogico Provinciale e la Commissione Pedagogica Provinciale, le Coordinatrici, le docenti delle scuole e le educatrici dei nidi associati.

Fism Treviso organizza infine i corsi in materia di **salute e sicurezza** nei luoghi di lavoro, gestione delle emergenze e igiene alimentare rivolti a gestori e personale (nel 2025/26 sono stati 31 i corsi sulla sicurezza per un totale di 808 adesioni).

Una tale mole di lavoro non sarebbe possibile con un organico della Federazione costituito da appena tre dipendenti¹⁰ senza il fondamentale apporto delle persone che rivestono i **ruoli istituzionali** della **Federazione a titolo di volontariato**. Si evidenzia che, nel corso dell’esercizio 2025, l’associazione ha beneficiato dell’apporto di almeno 2.000 ore di volontariato da parte di persone che, nei diversi ruoli di Presidente, Coordinatore Pedagogico, Tesoriere, componenti della Giunta Pedagogica e del Consiglio Direttivo, si sono impegnate nell’espletamento di attività necessarie al conseguimento delle finalità statutarie. Oltre al profondo valore sociale, tali attività hanno garantito il supporto agli associati con prestazioni altamente specializzate in diversi ambiti professionali - legale, pedagogico ed economico -, generando un valore economico stimabile in almeno 150.000 euro, evidenziato nel bilancio sociale presentato all’assemblea dei soci del 3 giugno scorso. Un tale apporto non può assicurarsi rimanga sostenibile anche per il futuro se le entrate della Federazione continueranno ad essere costituite dalle sole quote associative, senza ricevere alcun finanziamento pubblico

¹⁰ Per il proprio servizio alle scuole associate, la Federazione si avvale presso la sede in Treviso, Via Vecellio 16, di un **ufficio di coordinamento e di supporto** con tre lavoratrici dipendenti. In ragione del crescente livello di articolazione e complessità delle incombenze che gravano sulle scuole associate, nell’aprile del 1990 è stata costituita una Cooperativa di servizi, oggi denominata “Zeroseiepiù Servizi Amministrativi”, con lo scopo di supportare le scuole dell’infanzia associate nella gestione in particolare del personale e della contabilità. Attualmente la stessa conta 173 soci e n. 12 dipendenti, mentre sono 123 le strutture educative associate che accedono ai servizi erogati.

che riconosca il beneficio apportato dall'attività della Federazione al Sistema integrato 0-6 provinciale¹¹.

6. CONCLUSIONI

Il 24 gennaio scorso nel corso del Convegno tenutosi nell'Auditorium della Provincia di Treviso, con la partecipazione anche del Presidente della Regione Alberto Stefani, è stata presentata la **ricerca commissionata da Fism Treviso all'Università Cattolica** del Sacro Cuore di Milano dal titolo **"Prospettive demografiche e rete dei servizi educativi per l'infanzia 0-6 anni nella provincia di Treviso. Una comparazione con la provincia di Trento e indicazioni di policy"** con la direzione scientifica del Prof. Alessandro Rosina. Questo report ha fatto luce sulla **specificità del sistema educativo 0-6 di Treviso e del Veneto** più in generale e sul **precario equilibrio finanziario** delle scuole dell'infanzia paritarie - determinato in buona parte da un apporto dei contributi pubblici non congruo - allo scopo di trarre delle indicazioni di policy anche per i rappresentanti delle istituzioni.

Lo studio ha **comparato** la situazione attuale della rete dei servizi 0-6 del territorio con quella della provincia autonoma di **Trento**, che presenta una **realtà storicamente analoga** a quella di Treviso (e del Veneto) nel radicamento e diffusione di scuole dell'infanzia paritarie di matrice religiosa o del privato sociale. Ma il sistema trentino, grazie alla competenza legislativa primaria nell'istruzione ed a un investimento pubblico stabile e consistente, rappresenta un modello consolidato di governance pubblica integrata che garantisce - nel segmento 0-2 anni - l'ampiezza dell'offerta con standard omogenei di qualità e una compartecipazione economica contenuta delle famiglie e - nel segmento 3-5 anni - l'accesso universalistico (gratuito) al servizio della scuola dell'infanzia anche paritaria.

A **Trento**, infatti, quasi il 60% dei posti nelle scuole dell'infanzia è assicurato da strutture non provinciali (in particolare scuole paritarie associate a Fism Nazionale), ma con un modello di integrazione pubblico-privato fortemente regolato: la Provincia finanzia direttamente le scuole paritarie convenzionate, coprendo gran parte dei costi di gestione e garantendo standard pedagogici uniformi e contributi alle famiglie che mantengono di fatto l'accesso gratuito (fatto salvo ovviamente il pagamento dei servizi accessori di mensa, trasporto e orario prolungato). Questo sistema consente di offrire un

¹¹ L'apporto organizzativo e pedagogico al Sistema 0-6 delle analoghe associazioni in provincia di Trento è invece riconosciuto dalla Provincia Autonoma: nel 2025 la Delibera provinciale n. 847 ha stanziato 4.423.016 euro per la Federazione Provinciale delle Scuole Materne e 761.579 euro per l'associazione Co.E.S.I. e ulteriori 56.000 euro come quote vincolate per progetti di formazione su salute e sicurezza e per progetti di sviluppo e innovazione gestiti dalle associazioni stesse.

servizio di qualità elevata in modo universale, indipendentemente dalla titolarità giuridica della scuola.

Anche il sistema 0-6 anni del Veneto presenta un analogo peso della componente del privato sociale, ancor più significativo in particolare a **Treviso** (il 70% della popolazione scolastica 3–5 anni, come già rilevato, è iscritta in scuole paritarie associate a Fism). Tuttavia, a differenza di Trento, la rete paritaria non è uniformemente integrata nel sistema pubblico: il contributo dello Stato per alunno è un settimo rispetto a quello della Provincia autonoma di Trento per le medesime scuole paritarie aderenti a Fism, mentre i contributi comunali variano da un Comune all'altro (da un minimo di 250 euro pro-capite a un massimo di 800 euro l'anno), così come le tariffe richieste alle famiglie. Questa configurazione ha due conseguenze dirette. Da un lato, garantisce una copertura capillare, anche in piccoli comuni o aree rurali dove l'apertura di scuole statali può essere meno sostenibile, dall'altro però genera disparità di condizioni di accesso. Infatti, le famiglie devono affrontare costi di iscrizione e rette mensili più elevati rispetto a un servizio statale puro o a un paritario integralmente convenzionato.

Dall'analisi è emerso quindi con chiarezza come livelli di copertura apparentemente simili possano corrispondere ad assetti strutturalmente molto diversi, con effetti rilevanti in termini di equità e accessibilità economica per le famiglie e di sostenibilità amministrativa e finanziaria per i gestori. In particolare, la ricerca ha evidenziato un significativo sotto-investimento pubblico nel sistema 0-6 anni del Veneto, sia per i servizi alla prima infanzia sia per le scuole dell'infanzia paritarie. **Il sistema veneto consente dunque di mantenere livelli di copertura relativamente elevati ma trasferisce una quota rilevante dei costi su famiglie e gestori. Il caso di Treviso mostra in modo emblematico come un insufficiente investimento pubblico rappresenti non solo un fattore strutturale di disuguaglianza nell'accesso ai servizi educativi per le famiglie, ma ponga anche il tema del rilevante impatto che avrebbe sulla spesa pubblica l'eventuale venir meno della rete del privato sociale che oggi regge il sistema veneto 0-6 anni la cui tenuta è messa alla prova da uno squilibrio economico strutturale.**

Le conclusioni della ricerca indicano con chiarezza **la necessità di un cambio di paradigma.**

I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo dei bambini e costituiscono un investimento indispensabile per la crescita culturale, sociale ed economica dell'intero territorio: secondo la ricerca del Premio Nobel per l'Economia James Heckman *“i programmi di sviluppo della prima infanzia di alta qualità possono generare un rendimento annuale del 13% per ogni bambino sul costo iniziale,*

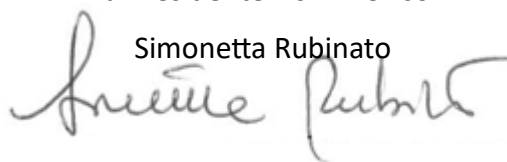
grazie a migliori risultati scolastici, qualità della vita, occupazione, reddito e inclusione sociale nei decenni successivi” (Heckman Equation)¹².

La Regione Veneto è chiamata a riconoscere il sistema integrato 0–6 come infrastruttura strategica regionale nella sua specificità: rafforzando la governance pubblica, integrando in modo strutturato il privato sociale all’interno di un sistema regolato ispirandosi al modello trentino la cui realtà storica e territoriale è analoga e incrementando gli investimenti nel settore. Va pertanto avanzata allo Stato **la richiesta di competenza legislativa primaria sul Sistema integrato 0–6, con il trasferimento delle correlative risorse necessarie per la gestione, la programmazione e il potenziamento di tale sistema**, nonché per l’adeguamento e la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici paritari che sono stati esclusi dagli investimenti del PNRR nonostante accolgano oltre il 60% dei bambini 3-6 anni del territorio¹³!

Solo in questo modo sarà possibile garantire effettiva equità economica per le famiglie, qualità educativa omogenea e il raggiungimento degli obiettivi europei di copertura al 2030 (96% per la scuola dell’infanzia e 45% per gli asili nido), rendendo effettivo il diritto dei bambini e delle bambine all’educazione e alla cura fin dalla prima infanzia e dando supporto alle giovani famiglie, favorendo così anche l’occupazione femminile e la natalità.

La Presidente Fism Treviso

Simonetta Rubinato



¹² Elena Beccalli, “Investire nei bambini fa bene all’economia e alla società”, Il Sole 24Ore, 16 giugno 2026.

¹³ Nell’analoga realtà paritaria/equiparata della provincia di Trento, la Legge provinciale del 7 agosto 2006, n. 5 concernente il “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino”, prevede l’erogazione da parte della Provincia Autonoma di contributi finalizzati alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica (art. 106, commi 2 e 3) tra i quali si contempla anche la manutenzione straordinaria di edifici adibiti o da adibire a scuole dell’infanzia equiparate. Per il 2025 nel capitolo 251050 del bilancio provinciale “Spese per il finanziamento alle scuole equiparate dell’infanzia per opere di edilizia” sono stati stanziati complessivamente 530.000 euro destinati a tre interventi di cui uno urgente. Per il 2026 nello stesso capitolo sono stati stanziati complessivamente 2.000.000 di euro destinati a 39 interventi di cui 6 urgenti.

7. RINVIO ALLE RICHIESTE CONGIUNTE DI FISM VENETO

1. UTILIZZO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER I SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA (0-3 ANNI)

La copertura veneta dei servizi 0-2 anni al 2024 era arrivata al 35,6% (94.536 bambini residenti, 33.697 posti disponibili contando nidi e sezioni primavera, secondo i dati Istat), lontana dal target europeo del 45%: mancano circa 8.844 posti. La FISM Veneto propone l'introduzione della misura "Nido Gratis Veneto", un sistema di voucher regionale — sul modello già sperimentato dalla Regione Puglia — rivolto alle famiglie con figli tra 3 e 36 mesi iscritti a servizi educativi e sezioni primavera autorizzati e accreditati, pubblici o privati indifferentemente (principio di neutralità del gestore), cumulabile con il Bonus Nido INPS e finanziato dal Programma Regionale Veneto FSE+ 2028-2034.

- Platea potenziale: 31.655 bambini in 1.219 servizi educativi (849 autorizzati/accreditati + 370 sezioni primavera).
- Contributo medio proposto: 1.500 € per bambino all'anno.
- Fabbisogno annuo: 47.482.500 €, ripartiti 40% FSE+ ($\approx$ 19 mln), 42% cofinanziamento statale ($\approx$ 19,9 mln), 18% cofinanziamento regionale ($\approx$ 8,5 mln).
- Dotazione sull'intero settennio 2028-2034: circa 332,4 milioni di € complessivi, di cui solo 59,8 mln a carico della Regione Veneto — un effetto leva di 4,56 € mobilitati da fonti europee e statali per ogni € regionale investito.

La FISM Veneto chiede quindi che la misura "Nido Gratis Veneto" sia inserita tra le priorità strategiche della programmazione di Bilancio 2027-2029 e della programmazione europea 2028-2034, avviando fin da subito un confronto con le rappresentanze degli enti gestori, delle famiglie e delle autonomie locali.

2. EQUITÀ EDUCATIVA E LIBERTÀ DI SCELTA NEL SISTEMA INTEGRATO STATALE-PARITARIO 3-6 ANNI

Una famiglia che iscrive il proprio figlio a una scuola dell'infanzia statale o comunale sostiene mediamente il solo costo della mensa (circa 900-1.000 € annui). Una famiglia che sceglie una paritaria del privato sociale senza scopo di lucro sostiene invece una retta media di circa 2.000 € annui (mensa

inclusa): un differenziale di circa 1.000-1.100 € a carico di chi esercita la libertà di scelta educativa riconosciuta da Costituzione (artt. 3, 30, 33), dalla L. 62/2000, dal D.Lgs. 65/2017 e dalle convenzioni internazionali sui diritti umani.

La FISM propone l'istituzione di un "Fondo Regionale per l'Equità Educativa" che riduca tale differenziale del 50% tramite un contributo di 500 € annui per bambino frequentante.

- Platea: 61.027 bambini iscritti alle scuole dell'infanzia paritarie del Veneto nell'a.s. 2025/26.
- Fabbisogno: $61.027 \times 500 \text{ €} \approx 30$ milioni di € annui, aggiuntivi rispetto agli stanziamenti ordinari regionali.
- Contesto di urgenza: tra il 2016 e il 2026 i trasferimenti regionali si sono ridotti di 67,8 mln € (42mln stanziati fino al 2015 poi tagliati per 11 di circa 6,1 mln medi all'anno); l'inflazione 2015-2025 ha eroso il 21,4% del potere d'acquisto (dato ISTAT); negli ultimi quattro anni i tre rinnovi dei CCNL FISM hanno generato un incremento strutturale del 15% dei costi del personale di circa 22,5 mln € annui, scaricato sulle rette delle famiglie; la flessione nell'ultimo decennio di circa 25.500 iscritti, causata dalla denatalità, con la relativa perdita di rette.

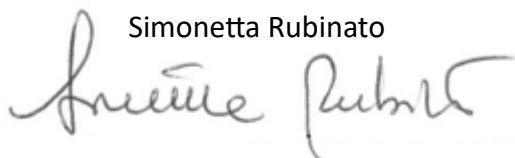
Impatti attesi: contenimento degli aumenti delle rette e maggiore libertà di scelta per le famiglie; maggiore sostenibilità economica e tutela dei livelli occupazionali per le scuole; salvaguardia dei servizi nei piccoli comuni (dove nel 45% dei casi è presente solo la scuola paritaria) e freno alle chiusure, che negli ultimi anni hanno riguardato circa 14 scuole dell'infanzia paritarie all'anno.

In continuità con quanto sopra, la FISM Veneto rinnova l'appello — già sottoscritto in campagna elettorale da Alberto Stefani, ora Presidente della Regione del Veneto — affinché l'infanzia diventi una priorità strategica della legislatura e la Regione assuma la competenza legislativa primaria sul sistema integrato 0-6, sul modello della Provincia autonoma di Trento, richiedendo allo Stato le risorse necessarie per la gestione, la programmazione e il potenziamento del sistema, anche sul fronte degli immobili (esclusi dagli investimenti del PNRR).

La FISM di Treviso e la FISM Veneto confermano la propria disponibilità a collaborare con la Regione del Veneto, gli Ambiti Territoriali Sociali, gli enti locali e il Terzo Settore per costruire una programmazione capace di mettere al centro la persona, la famiglia e il futuro delle comunità trevigiane.

Si ringrazia per l'attenzione e si resta a disposizione per ogni ulteriore approfondimento delle questioni presentate.

La Presidente Fism Treviso
Simonetta Rubinato



Il Presidente FISM Veneto
Stefano Cecchin

